



CIRILLO

WEBZINE

OCT
2016
n. **29**



SALUTO ALLE FAMIGLIE

La scuola italiana sta cambiando profondamente, all'interno del vasto processo di decentramento amministrativo avviato con la legge 59/1997 (legge Bassanini) e di un quadro legislativo e normativo in rapida e continua evoluzione che, direttamente e indirettamente, coinvolge il sistema della formazione e del sistema scolastico.

Al di là di ogni cambiamento, condiviso o meno, gli obiettivi del nostro Istituto rimangono la cultura e l'educazione degli alunni con costante riferimento ai bisogni espressi dalle famiglie e dal territorio, nell'intento di fondare una scuola quale "... comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, alla realizzazione del diritto allo studio e lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno (art. 1 - commi 1 e 2 D.P.R. 249/98)".

I giovani sono certamente portatori di una cultura in via di costruzione, di valori, di pregiudizi, di bisogni, di domande. La nostra risposta risiede nella convinzione che per insegnare bisogna comunicare e cioè capire il loro mondo e introdurli nel mondo del sapere organizzato, facendone cogliere il valore, la problematicità, l'utilità per la comprensione di sé e per il miglioramento della vita.

In questo contesto la collaborazione educativa della famiglia riveste un ruolo fondamentale, non a livello di contributo, ma come attore principale nei processi educativi dei ragazzi. E' innegabile il ruolo decisivo che i genitori assumono nella cre-

scita dei loro figli e, di conseguenza, diventa insostenibile la delega educativa "a tutto campo" che alcuni riversano sull'istituzione scolastica.

Scuola e famiglia sono co-protagonisti nello sviluppo dei ragazzi, poli insostituibili all'interno dei quali il singolo alunno con la sua storia, le sue vicissitudini, il suo vissuto matura certezze, personalità e cultura.

Alla luce di tutto ciò mi auguro con forza che il dialogo con i docenti sia sempre improntato alla fiducia e alla massima collaborazione, sia a livello individuale sia a livello collegiale.

Sento il dovere di esortare i Rappresentanti delle Istituzioni preposte ad una sensibilità sempre crescente verso le problematiche scolastiche, porgendosi sia come promotori sia come facilitatori di iniziative progettuali scolastiche.

Colgo l'occasione per dichiarare la mia piena disponibilità e per inviare a tutti Voi un cordiale saluto e un augurio particolare per i successi dei vostri, anzi dei nostri ragazzi.

Luigi Izzo



Un Dovuto Benvenuto

Oramai tutti ne sono a conoscenza: abbiamo un nuovo preside. Nonostante egli si sia fatto conoscere quanto più possibile dagli alunni, ci è sembrato comunque opportuno dargli il dovuto benvenuto. In redazione, quindi, ci siamo detti: qual modo migliore di fare ciò se non con un'intervista? C'è da dire che si è dimostrato sorprendentemente disponibile e che ha risposto a tutte le nostre domande senza esitazioni e senza paura di ricorrere al sarcasmo. Dopo dovute presentazioni e ringraziamenti e dopo aver scattato alcune fotografie, si procede con le domande:

1) Signor Preside, come lei ben sa, in Italia crollano le iscrizioni al Liceo Classico. Secondo noi non è una cattiva notizia: è pessima.

Qui, inclini al fare e al produrre, si tende a considerare le materie umanistiche "una noiosa perdita di tempo", o meglio dire... improduttive.

Pensa sia questo il problema che affligge il nostro istituto, così come tutti gli altri in Italia?

Il problema, essenzialmente, deriva da un'informazione errata: gli studi umanistici che al momento sono considerati inutili devono essere rivalutati come veicolo attraverso il quale i ragazzi riescono ad arrivare alla maturità mentale, poiché attraverso questi, acquisiscono le basi logiche del pensiero. Non a caso nei test universitari una parte preponderante è occupata dalla logica: questa, alla base del pensiero razionale, non è una materia che può essere insegnata, ma piuttosto una struttura del pensiero che si può acquisire solo attraverso lo studio delle discipline umanistiche.

Per quanto riguarda il nostro istituto, posso dirvi poco o nulla al momento, quindi meglio parlare a conti fatti.

2) Signor preside, quante volte si è ritrovato a ricoprire il suo ruolo in altre scuole? Come sono state le esperienze passate all'interno di altri istituti?

L'ultimo istituto che ho gestito è stato l'alberghiero di Piedimonte Matese. Lì la situazione non era delle migliori e la politica che ho deciso di attuare si è basata sin dall'inizio sul lavoro in classe e sulla valorizzazione dell'istituto. I ragazzi si sono dimostrati sempre più disponibili, tanto che sono stati parte attiva del progetto di ristrutturazione della hall, che ha portato la scuola ad avere un'immagine aperta a tutti.

Ho intenzione di attuare lo stesso tipo di politica in questo istituto, per fare in modo che questo si apra sempre di più al territorio e che non sia fine a sé stesso.

3) Che rapporto ha intenzione di instaurare con gli alunni? Innanzitutto un rapporto di

rispetto reciproco: credo che ciò sia la base di ogni rapporto interpersonale. Certo, fra di noi si può sempre scherzare, ma quindi è necessario riprendere il proprio ruolo. Fino ad ora tale sistema ha sempre funzionato e credo funzionerà anche con voi.

4) Come reputa gli anni del liceo, ovvero gli anni dell'adolescenza? Crede sia giusto definirli i "migliori anni"? Permettetemi innanzitutto una premessa: ricordo che tempo fa, dovendo studiare per l'esame di sociologia, mi imbattei in un articolo scritto da un antropologo che si era ritrovato a fare alcuni studi su alcune civiltà preistoriche dell'Amazzonia. Tramite le dovute ricerche, era riuscito a comprendere che in tali comunità non vi era alcun problema legato all'adolescenza in tali comunità: tramite ciò, aveva inteso che la fase dell'adolescenza non è dovuta a condizioni naturali, bensì si è venuta a creare, insieme ad un'altra serie di problemi, con l'istituzione di una società civile. È proprio questo il concetto su cui voglio insistere: l'adolescenza non è nient'altro che un condizionamento sociale. Gli atteggiamenti oppositori che assumete derivano dalla società e proprio per questo dovete impegnarvi a renderli meno pressanti.

Nonostante ciò, posso dirvi che è una bella età, nonostante voi non ne siate coscienti, poiché non avete termini di paragone. Fidatevi di me, che posso dirvelo perché vado verso la strada del tramonto.

Sorride bonariamente dopo quest'affermazione e quindi decide di salutarci.

Poco prima di andar via, ci dice: "È stata una bella esperienza, non sarebbe male rifarlo".

E noi rispondiamo: "Perché no?".

*Francesco Fontana IV A, Cesario Marino IV D,
Alessandro Treviglio V D & Orabona IV G*

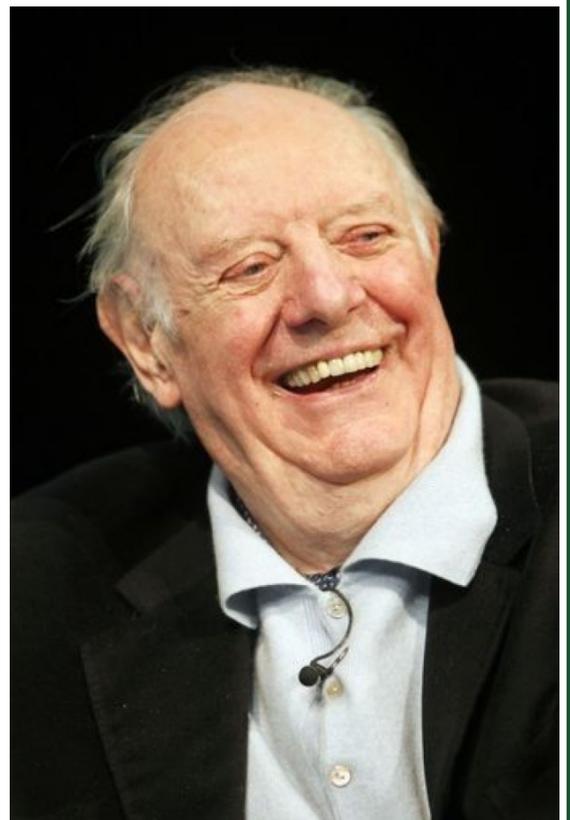


ADDIO A DARIO FO

Abbiamo appreso che Dario Fo era venuto a mancare la mattina del 13 ottobre quando, mentre ci trovavamo in classe, ho acceso il computer per riportare gli assenti sul registro elettronico. Subito la feroce notizia è balzata alla mia vista e mi ha spinto inesorabilmente a cambiare la tabella di marcia degli argomenti da trattare in quella giornata. Non si poteva passare sotto silenzio un evento così importante: la perdita di una tale personalità. Ma chi era realmente Dario Fo? Un attore, drammaturgo, regista, scrittore e scenografo oltre che pittore. Tutto questo e molto di più, "l'eterno giullare" come amava definirsi. Con mio grande sgomento, ho subito capito che solo alcuni conoscevano la sua opera mentre altri ne avevano sentito parlare solo lontanamente. Senza perdermi d'animo e cercando di contenere i rimproveri sulla mancanza da parte dei giovani di interesse per tutto ciò che è cultura, mi sono ricordata che io stessa, da alunna, quando mi trovavo dall'altra parte della barricata, facevo fatica a conoscere lo scenario culturale e politico del mondo che mi circondava soprattutto se si trattava di personaggi "scomodi" come di Dario Fo. Parlare in classe di questo autore, infatti, era considerato addirittura un tabù: era il tempo in cui la censura lo aveva addirittura allontanato dalla televisione pubblica perché irriverente e eccessivamente polemico nei confronti della politica dell'epoca. Proprio per questo, ho cominciato ad illustrare ai ragazzi il genio straordinario che era stato, come aveva saputo coniugare teatro e politica in modo inscindibile. Solo una piccola digressione, la data di nascita dell'autore, 24 marzo 1926, ha suggerito la battuta direi inopportuna da parte di un ragazzo che gli è apparso inevitabile ricordare che era la stessa della fondazione della squadra di calcio del cuore. Dunque, dopo averla stroncata con un sorriso generale da parte della scolaresca, sono passata ad elencare i traguardi altissimi conseguiti, le diverse lauree honoris causa e il fatto che è stato l'ultimo autore italiano insignito del premio Nobel per la letteratura dall'Accademia svedese con la seguente motivazione "dileggia il potere e restituisce dignità agli oppressi". Da questo, si capisce subito che unica è stata la sua arte e che è stato in grado di riscuotere successo anche presso popolazioni umili che riuscirono ad apprezzare il suo ce-

lebre spettacolo anche senza capire la lingua: il Grammelot, uno stupefacente linguaggio espressivo di sapore arcaico integrato dalla plastica gestualità e da forza mimetica. Dunque, arte allo stato puro. Fo è stato veramente un grande! Per apprezzarne direttamente le doti artistiche ho, infine, mostrato ai ragazzi dalla LIM una proiezione di una delle parti della sua opera più celebre, Mistero buffo: "La fame dello Zanni" che è un capolavoro e che riporta in vita, in modo veramente magico, la Commedia dell'Arte. Non ci sono immagini estranee o effetti speciali. L'attore è al centro della scena e la domina. Tutto si basa sulla mimica e sulla gestualità. Zanni è un povero che preso dalla fame si addormenta e sogna di mangiare qualsiasi cosa: sogna di avere tre pentoloni dove cucina polenta, cinghiale e verdura; poi, non ancora sazio, inizia a mangiare parti del suo corpo, lasciando solo la bocca a masticare. Svegliatosi e dopo aver capito che stava sognando, prima si dispera, poi, sempre in preda ai morsi della fame, si sazia con una mosca che lo stava infastidendo. Finisce con il clamoroso: che magnata! Tutti abbiamo potuto comprendere così l'amara ironia e la sferzata morale che scaturisce sovente dalle sue opere che risuona, ancora oggi, come una scudisciata violenta al mondo e alle sue ingiustizie.

Prof.ssa Maria Buonocore



Mi chiamo Francesca, sono alta 1.70 e ho i capelli castani. Lunedì compirò quindici anni. Frequento il secondo anno del liceo musicale e suono le percussioni da quasi cinque anni. L'anno scorso mi è stato assegnato come secondo strumento obbligatorio il violoncello, anche se tendo a dare molte più attenzioni alle percussioni che, fondamentalmente sono la ragione per cui mi trovo in questo liceo. Spesso vengo criticata da amici e parenti che pensano che stia sprecando il mio tempo. A detta loro, infatti, potrei fare un altro liceo che mi garantisca un futuro ed un lavoro stabile tenendo la musica come un passatempo personale. Eppure sono fermamente convinta del contrario. Credo di aver fatto la scelta giusta. So di non sprecare il mio tempo perché sto facendo qualcosa che mi fa stare bene e che un domani potrà, con il dovuto impegno, procurarmi un lavoro. E poi, come disse Confucio «scegli il lavoro che ami e non lavorerai mai, neanche per un giorno della tua vita». Trascorro così tanto tempo con la musica che senza di essa mi sentirei sola. Vi capita mai di sentirvi distaccati dal mondo circostante perché c'è

qualcosa dentro di voi così forte da bloccare la percezione di ciò che è fuori dalla vostra testa? A me capita ogni volta che ho a che fare con la musica. Essere musicista non vuol dire "ignorare" ciò che non riguarda la musica, bensì riuscire a comunicare al mondo suonando le sensazioni che essa riesce a donargli. Nonostante ci sia ancora molto da apprendere riesco già a sentirle quelle sensazioni, ora mi resta solo studiare così da poterle condividere con gli altri. Con questo non intendo però che la musica sia solo un modo come gli altri di esibirsi. La musica è molto di più. Certe volte, mi sembra tutto un continuo dimostrare, ma con la musica non lo è mai. Quando suoni sei lì e basta, sei tu, nessun altro. Non senti il bisogno di metterti in mostra, di fingerti grosso e potente così da poter ricevere attenzioni. Con la musica, anche se potrà sembrare strano, non esiste nessun palcoscenico e nessuna maschera. Esistete solo tu e LEI! Odio chi non sa apprezzare le piccole gioie della vita come questa.

Francesca Ferro Il A Mus



AMV: Una complessa forma d'arte multimediale

Gli Anime Music Videos (AMV) sono filmati di breve durata costituiti da immagini e video tratti da anime e da brani musicali di ogni genere: il primo AMV fu creato da Jim Kaposztas nel 1982 con l'utilizzo di due videoregistratori. I video musicali diventano virali nel 2005 grazie a YouTube, il più famoso sito di file sharing di internet e all'uso, sempre più frequente, dei PC. La creazione di alcuni programmi di video editing ha fatto sì che i giovani possano cimentarsi nella creazione di filmati senza avere alcuna conoscenza riguardante il



montaggio cinematografico. Tuttavia, gli AMV richiedono l'utilizzo di alcune tecniche basilari, che possono essere apprese guardando video professionali o con l'aiuto di esperti. La diffusione di queste tecniche ha permesso a molti videomakers di andare al di là di un montaggio caratterizzato da scene statiche e collegate senza alcun criterio. Gli AMV makers creano contenuti molto complessi, si servono della musica e degli anime per rappresentare tematiche o raccontare storie complesse con immediatezza, senza però cadere nel ridicolo. Creare un video articolato richiede molto tempo ed un'accurata organizzazione del lavoro in varie fasi: la scelta della musica e degli anime, il taglio delle clip, il montaggio base e l'aggiunta di effetti e colorazioni particolari per produrre un mood, o meglio, un'atmosfera. Le tecniche utilizzate con maggiore frequenza sono le maschere e gli overlay, adoperate per dare più fluidità al video. Con l'avanzare del tempo, i videomakers di paesi differenti hanno sviluppato determinate capaci-

tà di montaggio, creando veri e propri stili incentrati su alcune tecniche in particolare. In Francia, ad esempio, vi è un tipo di video editing particolare, incentrato sugli effetti speciali e con un montaggio di base poco elaborato. Non bisogna, però, fare di tutta un fascio: alcuni montatori francesi sono diventati famosi in tutto il mondo per la loro capacità di montare le scene. Inoltre, gli editor di maggior fama tendono a collaborare tra di loro e a creare veri e propri team/studio. Attualmente, il Soul's Team è il più famoso tra i team internazionali, con circa venti membri provenienti da paesi differenti. Il miglior team italiano, tra quelli attivi, è il Rising Production. Questi team, così come tanti altri, hanno una grande storia alle spalle e chi ne fa parte monta AMV da anni per il puro scopo di divertirsi e dare sfogo alla propria fantasia. Tra gli editor, spesso, si instaurano rapporti particolari e la passione per gli AMV li spinge ad organizzare vere e proprie convention e contests in tutto il mondo. La curiosità spinge, spesso, le persone a guardare AMV. Nonostante ciò, si preferiscono altre forme di montaggio e i music video non suscitano interesse in chi li guarda, perché sono video di breve durata e, di conseguenza, il lavoro che c'è dietro non viene compreso a fondo. Ciò nonostante, negli ultimi anni i programmi di montaggio, sia professionali che non, stanno diventando alla portata di tutti. In Italia il numero di AMV makers sta crescendo notevolmente e ciò ha favorito la creazione di un forum italiano dedicato al montaggio di anime, animemusicvideos.it, creato sulla base di forum stranieri come AMV France, animemusicvideos.org e AMV News, con lo scopo di aiutare aspiranti videomakers e dare loro la possibilità di condividere i propri lavori e idee riguardanti il montaggio. Al momento, dunque, esiste una vera e propria community mondiale, fondata su un particolare tipo di arte: il montaggio.

Alfredo Bosco III F

MUSICAL

protagonista del teatro

Il musical è la fusione di varie fonti espressive dell'arte, nato negli USA tra l'800 e il 900, che in Italia e altrove si presenta in modo diverso già a partire da molto tempo prima, come l'opera e successivamente il genere buffo dell'opera (a partire dal '600) dove venivano ripescati libretti altrui, un po' come accade ai giorni nostri dove molto spesso vi sono spettacoli teatrali o cinematografici di musical che rappresentano storie scritte da importanti personaggi del passato per comunicare messaggi storici e di profonda sapienza e saggezza in un linguaggio che sì, può essere compreso da molti, ma in maniera più specifica può arrivare alle persone in modo diretto e catartico, o come la Comédie-ballet, nata da Molière e Jean Baptiste Lully, che propone una forma di spettacolo recitato, danzato, cantato e accompagnato da musica strumentale. Per quanto riguarda il musical oggi, uno degli esempi più recenti è Notre Dame de Paris, scritto da Luc Plamondon e Riccardo Cocciante, tratto dal romanzo di Victor Hugo, che ha vinto gli Italian Musical Awards 2016 al teatro Brancaccio di Roma, con il libretto in italiano di Pasquale Panella. Per la prima volta, lo spettacolo teatrale viene rappresentato a Parigi con la regia di Gilles Maheu, dove spopolano i brani *Vivre* (successivamente incisa da Céline Dion nella versione inglese *Live for the One I Love*), *Belle* e *Le Temps des cathédrales*. In Italia, Notre Dame viene portato in scena per la prima volta nel 2002, fino ad arrivare al tour nazionale 2015-2016. La storia narra di un popolo di "zingari", capitanati da Clopin (Leonardo di Minno) provenienti dall'Andalusia che chiedono asilo a Parigi, e tra questi vi è una giovane e bella zingara di nome Esmeralda (Lola Ponce) che a soli 16 anni ha un fascino innato e rapisce i cuori di ogni uomo, tra cui Gringoire (Matteo Setti), poeta e artista che narra la storia, un folle amante della filo-

safia, ma da sempre un poveraccio. Indignato, Frollo (Vittorio Matteucci), arcidiacono di Notre Dame e uomo dalla mentalità molto aperta e saggia, ordina a Febo (Graziano Galatone), soldato e capitano delle guardie a Parigi e uomo narcisista legato ai beni materiali e alla lussuria, di far in modo che gli zingari vadano via dal territorio. Ma quest'ultimo, pur essendo promesso a Fiordaliso (Tania Tuccinardi-Claudia d'Ottavi), giovane donna di 19 anni ingenua e stregata da Febo, appartenente ad una famiglia di nobili, viene assalito dal desiderio della bella Esmeralda e la stessa, affascinata dal bel giovine e dall'idea dell'amore, si abbandona all'illusione che lui possa amarla, nonostante Clopin la mettesse in guardia. Col proseguire del racconto, durante l'incoronazione del papa dei folli, viene sfigurato e maltrattato Quasimodo (Gio' di Tonno), adottato da neonato da Frollo che l'ha accudito come fosse suo, nonostante il popolo ritenesse che fosse l'incarnazione del diavolo per il suo aspetto mostruoso. Ma, alla fine della festa, Quasimodo incontra Esmeralda che, infastidita e ferita dalle azioni del popolo, gli mostra il suo affetto, in questo modo egli resta incantato dalla luce della fanciulla e se ne innamora. Ma Esmeralda ha occhi solo per Febo, che incontra al val d'amore, dove frequentemente egli si reca per sfamare la sua lussuria. Le viene tesa però una trappola da Frollo che perde la testa per la giovane e dall'odio che prova a causa dell'amore incondizionato per la zingara, dunque ordina di farla impiccare, come Fiordaliso che, accortosi delle intenzioni del suo promesso sposo, gli offre la sua verginità e il suo corpo in cambio dell'impiccagione di Esmeralda. Infine, Quasimodo innamorato e folle dal dolore, si lascia morire accanto al corpo della bella zingara che ha lasciato nei cuori il suo canto puro.

Anastasia Marino III A musicale



PREMIAZIONE ALUNNI 9 NOVEMBRE 2016



Si è svolta il 9 ottobre di questo mese presso il nostro istituto la manifestazione promossa dal nuovo dirigente scolastico, il prof. Luigi Izzo, per la premiazione delle eccellenze del nostro istituto. Sono stati premiati ben 40 studenti che si sono distinti nell'anno scolastico 2015/2016, chi per la lode ottenuta negli esami di maturità chi invece per essersi classificato nelle prime posizioni in concorsi promossi durante l'anno.

Hanno presenziato oltre ai genitori degli alunni e ai professori, anche la Dr.ssa Federica Fusco (vicesindaco di Aversa) e

l'onorevole Antimo Cesaro (sottosegretario di stato al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) che insieme al dirigente hanno tenuto un breve discorso per poi premiare i ragazzi alla fine della manifestazione. Ovviamente sono anche queste le iniziative che rendono veramente l'essenza di ciò che è il nostro liceo, non solo un luogo in cui si studia per qualche voto e dei crediti ma un luogo in cui si viene riconosciuti per le proprie doti e i propri sforzi.





Lo sfruttamento



Oggi nel mondo diversi tipi di sfruttamento contribuiscono a peggiorare le condizioni economiche e sociali di un Paese. Infatti, basti pensare a quanti bambini vengano impiegati e sfruttati nelle fabbriche o addirittura fatti arruolare in eserciti clandestini, privati dell'istruzione, dell'educazione e della vita; della vita intesa come proprietà di ricchezze e felicità, di piccole



attenzioni e accortezze. Basti pensare a quante donne venga tolto il diritto di vivere in modo meritevole, dopo una vita di sofferenze e sacrifici e imposto loro di lavorare senza una dignità, costrette in condizioni disastrose nei campi e nelle fabbriche, private degli stessi figli. Basti pensare a quanti immigrati, neri, gialli, musulmani o buddhisti venga privato il diritto di una casa, una famiglia, un pasto per potersi sfamare e un amico di cui potersi fidare. Ci basti pensare alle libertà private in molti Paesi, come ad esempio a Cuba, dove non è garantita la libertà di stampa e dove molti uomini muoiono pur di affermare le loro idee. "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione. Tale diritto include la libertà di avere opinioni senza interferenze e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza alcuna frontiera". Così recita l'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei

Diritti Umani delle Nazioni Unite: un articolo che dovrebbe essere esteso anche oltre i confini dell'ONU, che dovrebbe valicare mari e monti per arrivare ad essere un diritto garantito ai cittadini di ogni Paese del mondo. Ci basti pensare a tutto questo per comprendere che la libertà sta diventando un obiettivo sempre più difficile da raggiungere e che nonostante ciò tante persone pagherebbero per vivere la loro vita come hanno sempre sognato. Essa infatti, intesa come diritto di agire, di esporre, di pensare, di lavorare, di studiare e soprattutto di vivere, oggi viene sottovalutata ed è la cosa più sbagliata che una società moderna, che sarebbe da considerarsi anche aperta ad ogni forma di pensiero, possa fare.

Melania Pellegrino I C



KICK-ASS: da nerd a supereroe

Dave Lizewski è un normale studente Newyorkese, un po' sfigatello e con la passione del fumetto. Come tutti sogna di essere un supereroe e si domanda perché, nella vita reale, nessuno osi provarci. Proprio la sua passione per i supereroi e la sua voglia di emergere lo porteranno a comprare una tuta da sub e salvare gli abitanti della Grande Mela. I primi tentativi non vanno a buon fine e Dave finisce in ospedale in seguito ad un'aggressione, infatti, viene accoltellato più volte sopravvivendo quasi per miracolo. Dopo quattro dolorosi interventi e un lungo periodo di riabilitazione, nonostante il suo pessimo esordio, decide di tornare a vestire i panni del supereroe, salvando un uomo e diventando famoso con il nome di Kick-Ass grazie ad un video di un ragazzo postato il tutto su YouTube. A



scuola Dave incontra spesso Katie, la ragazza di cui il nostro protagonista è follemente innamorato da quando aveva circa otto anni, tant'è vero che Dave non esita minimamente a definirla la sua Mary Jane, la sua Lois Lane, peccato che però lei lo odi, o almeno fino all'incidente. Infatti, dopo un'aggressione ai suoi danni, si sparge la voce che sia gay. Inebriata dall'idea di avere un amico che non volesse provarci con lei, con cui confidarsi e spettegolare, Katie si avvicina a Dave che, per passare un po' di tempo insieme, decide di stare al gioco e i due diventano migliori amici. Nel frattempo Dave crea una pagina MySpace come Kick-Ass in modo tale da poter essere contattato dalle persone che necessitano di aiuto, e in poco tempo raggiunge livelli di following altissimi. Sulla scia di questo successo sui social, viene contattato da altri due supereroi: Big Daddy e Hit-girl, dei veri e propri vigilantes che uccidono senza alcuno scrupolo ogni criminale.

La storia continua tra parolacce e rimandi ad altri

fumetti che faranno sorridere in ogni caso il lettore, finché non emerge un altro supereroe, Red Mist, che in poco tempo riscuote più successo del precedente sui social, grazie al suo look accattivante e ai suoi straordinari gadget. Così Dave decide di incontrarlo, ma ben presto si accorge che Red Mist è solo un nerd come lui annoiato dalla vita quotidiana. I due cominciano a lavorare insieme e a fare vari team-up fino ad essere "arruolati" da Big Daddy. Arrivati nella sua base segreta, trovano la mafia ad aspettarli. Red Mist si rivela essere Chris Genovese, figlio del noto boss mafioso contro cui Big Daddy e Hit-girl avevano iniziato vera e propria una guerra. Chris spara ad Hit-girl e rapisce Big Daddy e Kick-Ass. Sotto tortura costringono i due a rivelare la loro vera identità. Big Daddy mente e viene ucciso mentre Hit-girl, sopravvissuta alla pallottola, uccide il boss e salva Kick-Ass che mette KO Red Mist. I due, infine, tornano a una vita normale: Mandy, Hit-girl, ritrova sua madre e si lascia alle spalle la vita violenta a cui era abituata; Dave, invece, rivela a Katie di essere innamorato di lei ma la ragazza si rivolge al suo nuovo boyfriend per farlo aggredire. Nonostante Dave sia il solito perdente, è contento, perché ormai i supereroi sono più numerosi che mai, grazie al suo esempio. Ora voi mi chiederete: "Ma perché Kick-Ass piace tanto?". E io risponderò: "Beh perché Dave sono io, appassionato di fumetti, sei tu che stai leggendo, che sogni di avere dei superpoteri, è tuo fratello alle prese con il primo amore, è un tuo amico che purtroppo ha perso i genitori. Kick-Ass siamo noi e ci rispecchiamo in lui perché condividiamo con Dave le stesse paure e insicurezze". Consiglio quindi vivamente la lettura di questo capolavoro con un Mark Millar eccezionale e un John Romita Jr. in stato di grazia. A mio parere è altamente errato fermarsi solo alla versione cinematografica che, seppur trasportando quasi alla perfezione il fumetto, perde molto per quanto riguarda il "politicamente scorretto" e la violenza, trasformando spesso scene cruente in sketch comici. Inoltre Kick-Ass nasconde, dietro una facciata giocosa e audace, un messaggio di gran lunga più profondo, ossia quello di coltivare le proprie passioni e non lasciarle nel dimenticatoio: per quanto stupide o infantili possano essere, non bisogna mai mollarle

Raffaele Chiantese Il C

Harry Potter e la Maledizione dell'Erede

Cari appassionati del maghetto più famoso del mondo, l'attesa è ormai finita. A diciannove anni dall'uscita del primo capitolo di una delle saghe più seguite al mondo firmata da J.K. Rowling, a settembre finalmente è arrivato in tutte le librerie Italiane l'ottavo libro: "Harry Potter e la Maledizione dell'Erede". È passato molto tempo dai giorni dei Doni della Morte, Harry è diventato adulto e sembra condurre una vita normale, forse fin troppo: svolge le mansioni di un impiegato

annoiato presso il Ministero della Magia, è marito di Ginny e padre di tre figli. Tutto sembra procedere secondo una abulica routine, ma il secondogenito Albus è costretto a sopportare il gravoso riflesso del padre e un rapporto di amore-odio fra i due ne è la naturale conseguenza. In questo scomodo conflitto, si aggiunge inaspettatamente il passato di Harry, che vuole tornare in auge attraverso il suo peggior incubo di sempre, ma guai a sottovalutare Scorpius

Malfoy, figlio di Draco e Astoria Malfoy e miglior amico di Albus, e lo stesso Draco Malfoy, che potrebbero riservare colpi di scena tanto sorprendenti quanto deliziosi. Nato sotto l'egida di "mamma" Rowling, secondo i canoni dell'opera teatrale, la scelta di snaturare la saga rinunciando a un intreccio variegato e ai poliedrici effetti che solo le scene in prosa romanzata possono regalare, lascia più di qualche velato dubbio. Prima parte del romanzo sottotono e rivedibile, che mette in scena un Harry indolente, privo della benché minima empatia col mondo intero e impegnato solamente nell'indossare al meglio le vesti di un anonimo pappamolla, mentre il salvataggio "in corner" avviene grazie alla perfetta costruzione di uno Scorpius eclettico, frizzantino e capace di instaurare un bellissimo rapporto di amicizia con Albus. Sono proprio i due giovani maghi a riportare le nostre menti al (tra)passato



Prigioniero oggetto magico e i tremendi ostacoli che si frapperanno lungo la loro strada dovranno essere rimossi al più presto per non dare vita ad un vero e proprio cataclisma che coinvolga presente e futuro. Nota più che positiva per i dialoghi taglienti e ben curati ai quali ci ha ben abituato (e, diciamo pure, viziato) l'autrice, con tanti personaggi più o meno secondari rispolverati e ricollocati in scenari più appetibili, con i temi della morte, dell'amicizia come sentimento

purissimo e incontaminato, della nostalgia, del riscatto e delle responsabilità che derivano dalle nostre scelte intrecciati fra di loro ma con un unico filo conduttore. Nulla da dire sulla messa in scena e sulle note di colore, imponenti e rutilanti in tutte le introduzioni ai vari atti, mentre è da rivedere la frammentazione della continuità narrativa della trama, che ha appesantito la lettura e che l'assenza di prosa ha reso ancora più marcata. Quasi scontato

consigliarvi la lettura dell'ottava avventura di uno dei simulacri della letteratura fantasy, ma altresì permettetemi di mettere (scusate il gioco di parole) le mani avanti: non verranno fuori le emozioni vissute, rivissute e stravissute nelle letture dei sette precedenti capitoli. Qualcosa di simile giusto nella bellissima parte conclusiva, ma non con l'intensità e la profondità di quelle passate; purtroppo. In breve sono soddisfatto della libro che, anche se non necessario, aggiunge pepe ad una storia che sembrava conclusa.

*Carmine Albini III A Musicale
& Chiara Sodano I C*

Kit Fisto



Kit Fisto era un famoso Jedi Nautolan che visse negli ultimi anni della Repubblica Galattica.

Fisto nacque sul pianeta acquatico di Glee Anselm, nella regione Sabilon e fu addestrato dal Maestro Yoda.

Perfezionò le sue abilità Jedi per sfruttare le sue origini, attraverso difficili tecniche della Forza per manipolare il movimento dell'acqua.

Partecipò alla Battaglia di Geonosis con altri 212 Jedi e fu uno dei pochi a sopravvivere all'interno dell'Arena delle Esecuzioni.

Svolse un ruolo fondamentale durante la Guerra dei Cloni, in cui mostrò tutte le sue migliori abilità.

Ebbe anche un Padawan, Nahdar Vebb, il quale venne ucciso su Vassek da Grievous.

Numerose furono le battaglie alle quali partecipò tra cui quella di Kamino e Mon Calamari dove fu affiancato da Anakin Skywalker, Ashoka Tano e l'Ammiraglio Gial Ackbar. Per un certo periodo, inoltre, Kit servì sulla base medica di Ord Cestus.

Per diversi anni il suo nome fu proposto per un seggio nell'Alto Consiglio Jedi, tuttavia la sensazione che non avesse le doti necessarie per un tale incarico fece sì che non ne entrasse a far parte, almeno fino a che le sue eroiche gesta nelle Guerre dei Cloni non sciolsero ogni dubbio sulla sua adeguatezza, e spinsero il Consiglio Jedi a permettergli l'ingresso fra i suoi ranghi.

Poco dopo la scoperta che il Cancelliere Palpatine fosse il Signore Oscuro dei Sith, Kit Fisto accompagnò Mace Windu, Saesee Tiin ed Agen Kolar ad affrontarlo.

Parlò brevemente con Kolar e Tiin durante il tragitto e disse che sarebbe stato più tranquillo se anche Yoda ed Obi-Wan fossero stati con loro. Kit Fisto morì nell'ufficio del Cancelliere venendo ucciso dopo Kolar e Tiin con un fendente al petto per mano di Darth Sidious.

Cesario Marino IV D



Skeleton Flower: Il fiore di cristallo

Già, avete letto proprio bene, un fiore trasparente! Un piccolo e grazioso fiorellino bianco che, a contatto con l'acqua, si trasforma. La natura è spesso foriera di veri e propri miracoli e non si può di certo non annoverare tra questi lo *skeleton flower*. Dove altro si riesce a trovare una fioritura che, quando viene bagnata dalla pioggia, diventa trasparente? I suoi petali sembrano diventare cristalli scintillanti, perdendo il loro pallido colore.

Il nome scientifico di questi particolari fiori è "Diphylleia grayi", ma tutti li conoscono come "Skeleton flower", letteralmente "fiore scheletro": crescono nell'Asia dell'Est, precisamente sulle montagne umide e fredde del Giappone e della Cina, luoghi in cui le particolari condizioni climatiche e ambientali rendono possibile questa magia della natura. La pianta è riconoscibile per le grandi foglie a forma di ombrello, costellate da piccoli gruppi di fiori bianchi che sbocciano tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate, in condizioni d'ombra. Nel



momento in cui uno *skeleton flower* entra a contatto con l'acqua, comincia a perdere la sua caratteristica pigmentazione bianca perlacea diventando completamente trasparente. A questo punto si potrebbe pensare che l'acqua porti questi fiori a marcire e a decomporsi: niente di più sbagliato! Una volta asciutti, infatti, essi ritornano al loro colore bianco originale. Non sappiamo dirvi al momento se sia possibile una loro coltivazione nel nostro Paese o se qualcuno effettivamente ci abbia mai provato, viste le particolari condizioni climatiche in cui crescono: questi fiori, infatti, sono molto sensibili alla luce del sole e devono quindi essere coltivati in completa protezione dal sole di mezzogiorno, sempre a mezza ombra e in ambiente molto umido. La "Diphylleia grayi" soffre e muore in ambiente secco e a temperature più alte di 35/37 gradi centigradi.



Donciglio Mariapina VE

Io sono di legno



due donne che sembrano profondamente diverse, ma che in realtà non lo sono affatto.

La storia si svolge in parallelo, con la madre che, leggendo le righe scritte da sua figlia, decide di rivelarsi annotando, come se il tempo avesse rovesciato la clessidra. svariati ricordi della sua giovinezza, con l'intento di farli leggere a Mia un domani.

Probabilmente la ragione che mi ha spinto a leggere questo romanzo è stata la sua sconcertante attualità: infatti mentre Giulia, cresciuta negli anni Sessanta, non osa proibire nel timore di eventuali conseguenze, Mia, con il suo carattere sfacciato e ribelle, cerca di operare ed agire fin dove i limiti diventano invalicabili: un tratto comune ai giovani d'oggi, che talvolta preferiscono sfidare ostinatamente i genitori piuttosto che prestare loro ascolto.

La protagonista indiscussa di questa storia è la donna, che si trova ad affrontare quel cosiddetto "generation-gap" (divario generazionale) shakespeariano con la dualistica consapevolezza di poterlo superare come di poter anche fallire.

In conclusione, un ulteriore aspetto che mi ha incuriosito molto è stato il finale aperto: noi lettori non sapremo mai come Mia reagirà dopo aver scoperto che sua madre ha "frugato" tra le sue cose. Le due protagoniste avranno la possibilità di ammorbidire quel legno o lo lasceranno ardere ancora?

Maria Chiara Patricelli VC

L'autrice, attraverso un racconto a due voci, quelle rispettivamente di Giulia e Mia, mette in luce il complicato rapporto, a tratti "malsano", tra una madre e una figlia, donne che si nascondono dietro una corazza di quotidiana consuetudine celando gli interrogativi, le effettive preoccupazioni e le eventuali curiosità che hanno l'una nei confronti dell'altra. Donne che si scrutano da lontano come due oggetti di legno e che vivono la vita affidandosi unicamente a se stesse.

Questo è il motivo scatenante che spinge Giulia a leggere il diario segreto di Mia, pur sapendo di tradire la fiducia di sua figlia. Un'adolescente che viene presentata dall'autrice attraverso un *clichè* abbastanza comune: una vita fatta di eccessi, senza regole nè orari.

E' proprio a questo punto del romanzo che, a mio avviso, si pone in evidenza il suo effettivo nucleo tematico portante: il conflitto generazionale tra



Avere l' impressione di vivere una vita che non è quella che vogliamo, in cui si agisce perché costretti o perché legati a qualcuno o qualcosa. La storia delle gemelle Viola e Dasy, interpretate da Marianna e Angela Fontana, è proprio questa. Due gemelle siamesi nate attaccate attraverso un fianco, costrette a vivere in simbiosi. La loro vita non è come quella delle loro coetanee e questa mancanza, differenza, ma soprattutto la voglia di vivere una vita semplice, le porterà a prendere una decisione importante. Vivono in un ambiente (Castel Volturno) sicuramente non adatto a due ragazze 18enni. Il padre le tiene come "prigioniere" , le fa vivere nella menzogna facendogli credere che non potranno mai staccarsi e utilizza la bravura delle figlie nel canto per mantenere la famiglia. Vengono portate in scena non tanto per la loro bravura quanto per la loro "disabilità". La gente del posto le vede come le prescelte del Signore , una sorta di sante o miracolate e vengono trattate proprio come fenomeni da baraccone. Il capovolgimento della storia si ha con l' incontro inaspettato di un medico che offre loro la possibilità di staccarsi, e questa notizia le metterà a dura prova. La trama del film prende spunto da una storia vera, quella delle gemelle siamesi americane Viola e Dasy Hilton, protagoniste del film "Freaks". Lo sceneggiatore Nicola Guaglianone, quindi, suggerisce al regista

Edoardo de Angelis la storia di due gemelle siamesi napoletane che con il loro bel canto mantengono la famiglia. Il regista casertano Edoardo de Angelis prende a cuore questa storia e dopo l' incontro con le gemelle Fontana è pronto a dare il primo "ciak". De Angelis è al suo terzo film in cui racconta Napoli in tutte le sue sfaccettature, anche se difficili. Un intero team campano ha portato in scena, come afferma la critica, un vero e proprio capolavoro. "Indivisibili" non è il solito film denuncia sulla Campania, ma una storia emozionante e forte, capace di far smuovere qualcosa in tutti gli spettatori. Va ricordato che questo film per un solo voto non è stato scelto come rappresentante del cinema italiano agli Oscar, ma de Angelis non si è abbattuto e ritiene che - la gioia di vedere le sale cinematografiche piene e le richieste da parte di tutto il mondo per la proiezione del film, non ha prezzo-. Lo scopo del film è quello di raccontare una storia che affronti il tema della separazione e del dolore che comporta. Lasciare qualcosa o qualcuno con il quale si è vissuti inseparabilmente è una fase della vita, comporta la paura di scegliere, di cambiare e di crescere. Crescere, a volte, significa tagliare un pezzo della propria anima, lasciarsi alle spalle una parte di sé, che ci accompagnerà forse solo come un ricordo.

Chiara Iavazzo VC

CIRILLO WEBZINE - N. 29

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Sara Buonanno, Tonia Abate, Giulia Castaldo, Martina Bellotta, Alessandro Treviglio, Camilla Vaia

Rubriche Cesario Marino (Holocron), Donciglio Mariapina (Curiosità), Chiara Iavazzo & Raffaele Chiantese (Cinema), Carmine Albini & Maria Chiara Patricelli (Libri)

Copertina Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano **Impaginazione** Paolo Bracciano & Francesco Lampitelli